

→ **I magistrati:** «L'onorevole paga l'affitto». Il ministro: «Ne do la metà, in contanti». Di Lernia: «Paga Proietti»

Tre verità sulla casa di Milanese

L'imprenditore Di Lernia fa tremare il mondo politico. In sei verbali ancora segreti dieci anni di tangenti e appalti. Lo scontro tra le procure di Roma e Napoli. Guerra di successione per la poltrona di procuratore a Roma?

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Volano accuse travestite da stracci a piazzale Clodio, sede della procura di Roma, e tra Roma e altri uffici di procura. Il risultato è che l'aggiunto Giancarlo Capaldo, titolare delle inchieste più importanti degli ultimi anni nella Capitale - tra cui Finmeccanica e P3, entrambe molto delicate e con indagati eccellenti tra ministri e sottosegretari e magistrati - è ora ufficialmente sotto inchiesta del Consiglio superiore della magistratura perchè un'altra procura, Napoli, ha scoperto che andava a cena - una volta - con un deputato indagato, ministri e vertici delle forze dell'ordine. Capaldo confida che «il Csm trovi presto il responsabile di questa assurda strumentalizzazione massmediatica». Sullo sfondo la lotta tra correnti della magistratura per la poltrona di procuratore di Roma, per cui Capaldo è in corsa, che si libera a fine anno e che vale almeno un ministero.

«3 MILIONI DI TANGENTI»

E volano accuse e sospetti, frammenti di verbali, racconti e riassunti a mezza bocca di imprenditori arrestati su sistemi di affari e spartizioni di tangenti sotto forma di consulenze e finanziamenti «ad aree politiche di riferimento». Sono gli effetti di quattro inchieste, due a Napoli e due a Roma, che raccontano diversi ma analoghi sistemi di potere. La procura di Roma, l'aggiunto Capaldo e i pm Ielo, Sabelli e Bombardieri hanno l'inchiesta su Finmeccanica, sul sistema di appalti che ruota intorno a Enav, il potente ente nazionale dell'aviazione, in cui sono indagati per frode fiscale e false fatturazioni l'amministratore delegato Pierfrancesco Guarguaglini, il consulente Lorenzo Cola e l'imprenditore Tommaso Di Lernia titolare della Print Sistem, società inserita nella *very short list* di Enav e Finmeccanica. Su questo filone i-

ri sono apparse sui giornali indiscrezioni circa un giro di tangenti, anche a politici, che tra il 1999 e il 2010 avrebbe alimentato il sistema degli appalti dell'Enav. Le indiscrezioni sono relative a sei verbali tuttora segreti che Di Lernia, a cui poi sono stati concessi gli arresti domiciliari, ha reso ai magistrati. Di Lernia, in sostanza, avrebbe parlato di dazioni di denaro «destinate a esponenti dei consigli di amministrazione e ai rispettivi politici di riferimento». Almeno un milione di euro sarebbe arrivato da Cipro ad una banca di San Marino e qui prelevato in contanti. L'imprenditore avrebbe citato un episodio avvenuto nel febbraio 2009 dopo un prelievo di 200 mila euro. In quell'occasione ci sarebbe stata una riunione alla quale avrebbe preso parte un esponente dell'Udc, oltre all'amministratore delegato dell'

Sei verbali che scottano Sono quelli di Di Lernia in cui racconta il sistema di tangenti e appalti

Enav Guido Pugliesi. Di Lernia riferisce che Lorenzo Cola, ex consulente esterno di Finmeccanica, fissa tra i tre e i quattro milioni di euro il giro di tangenti versato tra il 1999 e il 2010. E se per gli appalti dell'aeroporto «Falcone-Borsellino» di Palermo il partito da unghere è l'Udc, quelli relativi a Venezia avrebbero avuto come referente un ministro tuttora in carica. Sulle dichiarazioni di Di Lernia sono in corso accertamenti, soprattutto rogatorie all'estero relative a conti correnti, che potrebbero raccontare molto di più del sistema di appalti e tangenti tratteggiato da Di Lernia.

«MANGIA MOLTO E CAPISCE POCO»

Il pm Ielo - ex enfant prodige del pool Mani Pulite di Milano, uno di quelli che nel 1996 scoprì il pentolone delle toghe sporche romane - è titolare anche di un'altra inchiesta, rivolto romano di una delle due napoletane: la compravendita truccata (un milione e 900 anziché uno e 400) del fuori bordo dell'onorevole Marco Milanese che, per l'accusa, ha preteso l'operazione in cambio della nomina di Fabrizio Testa nel cda di Tecnosky. Per questo filone Di Ler-



Giulio Tremonti e Marco Milanese alla Camera dei Deputati

nia e Massimo De Cesare sono stati arrestati e Milanese è indagato per finanziamento illecito ai partiti (in questo caso a un politico, cioè Milanese, che ha intascato 224 mila euro). Questa indagine è figlia e figliastra delle due napoletane: quella dei pm Woodcock e Curcio su Bisignani, Papa (entrambi detenuti) e le talpe ai vertici della Guardia di finanza; e quella di Piscitelli direttamente su Milanese su cui pende la richiesta di arresto per corruzione e rivelazione di segreto (ancora un giro di nomine pubbliche in cambio di appalti, favori, regali e vacanze).

È dai verbali napoletani che salta fuori il caso Tremonti legato all'utilizzo della casa in via Campo Marzio affittata da Milanese ma pagata non

è ben chiaro da chi. E incrociando questi atti con quelli romani, il ministro e suo braccio destro ne vengono fuori malissimo. Se Milanese pagava 8.500 al mese e Tremonti gliene dava quattromila in contanti ogni mese (senza dichiarare nulla ed evadendo quindi l'imposta di registro pari al 2% del totale annuo dell'affitto), Di Lernia racconta un'altra storia: «Seppi da Cola che Proietti (titolare di Edil Ars, ditta che ottiene in pochi anni 25 milioni di appalti da Sogei, che è pubblica e ristruttura la casa di via Campo Marzio senza essere pagata ndr) dava a Milanese, descritto come uno che capisce poco ma mangia tanto, 10 mila euro per pagare l'affitto di Tremonti». Chi dice la verità? ♦